

INGERENZE narrative

La
passione
di un
filisteo



Ciao,

Secondo quanto riportato dal quotidiano ebraico The Jerusalem Post, decine di piloti dell'aeronautica militare israeliana hanno chiesto il ritorno dei prigionieri israeliani anche a costo di porre fine alla feroce aggressione in corso dall'ottobre 2023. Inoltre, hanno ribadito che la continua aggressione militare israeliana contro la Striscia di Gaza serve esclusivamente i limitati interessi politici e personali del go-verno Netanyahu e non contribuisce alla sicurezza di Israele. Così l'AntiDiplomatico del 09 Aprile.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/israele25/oppongono.pdf>

Il giorno dopo, Haaretz ha riferito che «circa 970 membri dell'equipaggio di volo, alcuni dei quali in servizio attivo di riserva, hanno firmato una lettera di opposizione alla guerra, ma senza chiedere il rifiuto di prestare servizio». I comandanti dell'aeronautica militare israeliana hanno minacciato di espellere le 970 persone tra i quali, piloti, ufficiali e soldati, se non ritireranno le firme dalla lettera che chiede la fine della guerra nella Striscia di Gaza.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/israele25/espellere970-piloti.pdf>

«L'attuale guerra nella Striscia di Gaza serve interessi politici personali» si legge nella lettera. Queste forze, tra cui figurano ufficiali di alto rango, hanno sottolineato che continuare la guerra non consentirà di raggiungere nessuno degli obiettivi dichiarati e che un accordo è l'unico modo per garantire il ritorno dei prigionieri israeliani dalla Striscia di Gaza, mentre la pressione militare mette seriamente in pericolo le loro vite.

<https://www.controinformazione.info/mille-riservisti-dellaeronautica-israeliana-chiedono-la-fine-della-guerra-a-gaza/>

Siamo all'11 aprile: Oltre 100.000 israeliani avrebbero smesso di presentarsi al servizio di riserva. Sebbene le ragioni siano diverse, la portata dimostra la legittimità in declino della guerra.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/israele25/affrontando-crisi.pdf>

Il 14 aprile: La lettera dei riservisti dell'aeronautica che chiedeva la fine della guerra e un accordo con Hamas per liberare gli ostaggi ha provocato uno tsunami. Nonostante la risposta ferma del governo, che ha iniziato a licenziare i firmatari di quella prima missiva, conti-nuano a piovere lettere analoghe firmate da membri del personale dell'intelligence, militare e civile, dei corpi corazzati, dei paracadutisti e di altre branche dell'esercito, siglate sia da effettivi che da alti gradi. Ne dà conto Haaretz, che in un altro articolo riporta come a questi si siano uniti 3500 accademici. Uno sviluppo nuovo e inaspettato del conflitto, che certo non può essere ignorato dalle autorità israeliane

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/israele25/appelli-guerra.pdf>

Una presa di posizione forte la lettera firmata da decine di esponenti del Board of Deputies of British Jews, il più importante organismo ebraico della Gran Bretagna. La lettera aperta, pubblicata sul Financial Times del 16 aprile, condanna senza mezzi termini le brutalità che si consumano contro i palestinesi, a Gaza e in Cisgiordania, e lamenta come, a causa della scelta delle armi rispetto alla diplomazia, gli ostaggi non siano ancora stati liberati, oltre a stigmatizzare la deriva estremista del governo.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/demoeuropa25/ebraico-UK.pdf>

Siamo al 17 aprile: Personalità, come l'ex capo di stato maggiore, il generale Dan Halutz, ora descrivono apertamente il primo ministro come un nemico del popolo ebraico e ne chiedono l'arresto. Il governo ha deciso che tutti i firmatari sarebbero stati dimessi dall'esercito, ma solo 25 di loro hanno fatto ammenda e si sono ritirati dalla petizione. Poche ore dopo, 150 ufficiali della Marina in pensione hanno firmato il proprio testo. Scrivono: «Rinnovare la guerra ci allontana ulteriormente dal rilascio degli ostaggi, mette in pericolo i nostri soldati e danneggia civili innocenti. Invece di adottare misure mirate per promuovere un accordo di rilascio degli ostaggi, stiamo assistendo a un comportamento governativo che mina le fondamenta dello Stato, danneggia la fiducia del pubblico e solleva seri sospetti che le decisioni sulla sicurezza nazionale siano guidate da considerazioni illegittime.» 1.525 soldati del Corpo Corazzato (cavalleria corazzata) hanno a loro volta pubblicato un testo il 14 aprile, su iniziativa del colonnello Rami Matan, ex vice comandante della brigata Yiftah. Tra i firmatari figurano Ehud Barak (ex primo ministro e capo di stato maggiore delle IDF), Amram Mitzna (ex generale e leader del partito laburista) e Amos Malka Halutz (ex capo dell'intelligence militare). Oltre 250 veterani dell'Unità 8200, l'unità di intelligence elettronica, hanno firmato una petizione l'11 aprile. Hanno scritto: «Ci uniamo all'appello degli equipaggi per chiedere il ritorno urgente degli ostaggi, anche a costo di porre fine immediatamente alla guerra. Sosteniamo e ci associamo alla grave e preoccupante affermazione che, in questa fase, la guerra serve principalmente interessi politici e personali e non interessi di sicurezza». Questo testo è stato rapidamente firmato da oltre mille riservisti dell'Unità 8200. A loro si sono poi uniti 500 imprenditori del settore. L'11 aprile, 1.500 veterani delle unità di fanteria, dei paracadutisti e delle forze speciali delle IDF, tra cui i commando d'élite Sayeret Matkal, Shayet 13 e Shaldag, hanno firmato una petizione che chiede la fine della guerra. Scrivono: «Siamo determinati a esercitare i nostri diritti civili e a mettere in guardia contro il proseguimento di questi combattimenti a lungo termine che mettono in pericolo la vita di ostaggi, soldati e civili e che sembrano proseguire per considerazioni politiche.» Il 13 aprile, 250 veterani del Mossad firmarono una lettera chiedendo la fine della guerra e il rilascio degli ostaggi. Tra i firmatari figurano Danny Yatom, Efraim Halevy e Tamir Pardo (tutti ex direttori dell'agenzia), oltre a un ex vice capo del Mossad e decine di alti funzionari in pensione. Il 14 aprile, 100 ex studenti del National Security College, dove alti

funzionari militari, della difesa e del governo proseguono gli studi prima di assumere ruoli di leadership chiave, hanno firmato una lettera simile. Secondo loro, «né i soldati né i civili devono essere lasciati indietro e la solidarietà è il valore morale supremo. Ma nell'ultimo anno e mezzo, lo Stato di Israele non è riuscito a raggiungere questo valore».

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/israele25/Cascade.pdf>

Duecento ex ufficiali di polizia. Migliaia di riservisti delle forze di sicurezza israeliane – in maggioranza pensionati ma anche in servizio attivo – si stanno unendo al grido della società per la fine della guerra a Gaza. O, meglio, come recita la formula scritta, per un accordo che riporti a casa i 59 ostaggi ancora nelle mani di Hamas «anche se ciò significa mettere fine al conflitto». «Circa 10mila adesioni, numeri triplicati nel giro di 48 ore secondo una mappa ancora incompleta ottenuta da Avvenire. Nel giro di sette giorni hanno chiesto lo stop alle armi riservisti di almeno sette realtà: oltre 500 delle unità speciali, 200 medici militari, 1.700 veterani carristi, più di 2.500 paracadutisti, 1.250 della Marina, inclusi 500 ufficiali e 250 della formazione scelta Shayetet 13, un migliaio di veterani dell'intelligence. Un quinto dei quali ha combattuto dopo il 7 ottobre. A questi si sommano 400 ex agenti del Mossad, compresi gli ex capi Dani Yotam, Efraim Halevi e Tamir Pardo e diverse centinaia dello Shin Bet. Nonché cento allievi del National security college – accademia militare d'élite – 200 laureati in sicurezza del prestigioso programma Talpiot e 1.500 genitori di soldati», sottolinea Lucia Capuzzi.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/israele25/ex-soldati.pdf>

Oltre 500 militari ucraini, tra cui un mercenario colombiano, si sono arresi alle truppe russe nella regione di Kursk. Lo ha riferito la TASS citando una fonte nelle agenzie di sicurezza russe. Secondo la fonte dell'agenzia, ci sarebbe un caso in cui un'intera unità delle Forze armate ucraine avrebbe ricevuto l'ordine di assaltare le posizioni russe, ma avrebbe deciso di arrendersi.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/caucaso25/si-sono-arresi.pdf>

La diserzione in massa minaccia di far morire di fame e di carenza di personale le forze ucraine in un momento cruciale della guerra con la Russia. Secondo il Procuratore generale del Paese, da quando la Russia ha invaso il Paese nel 2022, sono stati incriminati più di 100 mila soldati in base alle leggi sulla diserzione. La diserzione sta privando l'esercito ucraino di manodopera disperatamente necessaria e sta vanificando i suoi piani di battaglia in un momento cruciale della guerra contro la Russia. In 10 mesi del 2024, 60mila militari hanno disertato dalle forze armate ucraine.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/caucaso24/60miladisertori.pdf>

L'Economist ha riferito ai primi del dicembre scorso che l'Ucraina è a corto di reclute disponibili e che le truppe stesse sono più aperte a concessioni

territoriali per porre fine alla guerra. Un comandante al fronte ha dichiarato al giornale che solo il 30% dei soldati è determinato a combattere fino alla fine. The Economist ha osservato che, secondo i funzionari statunitensi, il numero totale delle vittime sotto Kiev ammonta attualmente a più di 308.000 soldati. Allo stesso tempo, secondo l'analisi di altre fonti, questo numero potrebbe avvicinarsi al mezzo milione di soldati, di cui almeno 60-100.000 sarebbero stati uccisi. Altri 400.000 potrebbero essere troppo feriti per continuare a combattere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/caucaso24/fattouccidere.pdf>

Vladimir Putin affermava a dicembre scorso che anche se i quattordicenni cominciassero ad essere arruolati nelle forze armate ucraine, questo non migliorerebbe la situazione sul campo di battaglia. «I ragazzi saranno portati al macello.» Di tutte le possibili mosse di Zelenskyj, è proprio la riduzione della età di leva delle Forze Armate ucraine che rimane l'ultima fonte di risorse umane non ancora sfruttata. I diciottenni al fronte sono un'arma a doppio taglio.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/caucaso24/demografiaucraina.pdf>

La guerra non piace ... a chi la fa, non si può dire lo stesso per quelli che la pretendono.

E' tutto, grazie per l'attenzione

Saluti

Maurizio

www.reteccp.org

www.ingerenzenarrative.info